

L'INCONTRO. L'artista inglese a Londra insieme a Morrissey

# Bowie, l'«outsider» e i fantasmi del Duemila

Pienezza a Londra, per la prima data del tour europeo di David Bowie, affiancato per l'occasione da uno special guest proprio speciale, Steve Morrissey. Bowie presenta *Outside*, opera in progress realizzata insieme a Brian Eno, la prima di cinque che i due intendono realizzare da qui al Duemila. Un disco popolato di serial killer mercanti e tossicomani per rappresentare la barbare di fine millennio e anche per esorcizzarla.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ALBA SOLARO

LONDRA. David Bowie è di quegli uomini di cui si dice che migliorano con il passare degli anni. Oggi ne ha 48 e sembra decisamente molto più in forma di quando ne aveva quasi venti di meno. Viveva a Londra e Berlino, si divideva tra schi di pop elettronico e decadi di te temibilmente affascinanti in si energia con lo stesso Brian Eno con cui oggi ha intrapreso una nuova avventura artistica di fine millennio. *Outside* l'album uscito lo scorso settembre è il primo di una serie di cinque dischi che con Brian vogliono realizzare da qui al Duemila.

Bowie arriva infagottato con stufatura non bilanciata e minimalismo molto alla moda in un cappottone grigio scuro maglietta a righe bianche e nere jeans neri e da come parla seducente colto ironico e nervoso prima di un dibattito? gli chiedo subito uno dei giornalisti arrivati a Londra per la prima europea del suo tour. «Nervoso? Buon Dio no», risponde lui all'inglese e c'è da credergli perché poco prima il big boss della Bmg Records ha an-

William Burroughs. Serial killer che si credono artisti e appendono le budelle delle loro vittime nei musei di arte moderna, detective sulle loro tracce, sacerdotesse di sette con il culto del suicidio, mercanti e tossicomani. «Un mese fa a Philadelphia ho visto questa mostra sui serial killer fatta da Charles Scarborough tutta di sacchi per cadavere. Non è che io sia ossessionato da queste cose, mi sembra solo un modo che acciò di rappresentare la barbare di questa fine millennio e anche di esorcizzarla. E tutto questo ritorno al tribalismo a culture non pagane al pensiero le mutilazioni corporali a volte mi sembrano un modo di esprimere il bisogno di nuove fondamenta spirituali. Io sono un ottimista per quanto riguarda il futuro e credo che il prossimo millennio sarà molto più pulito di questo. E non ho mai provato il desiderio di commettere anche un omicidio artistico? «Molte volte. Ma per motivi che non hanno nulla a che vedere con l'arte».

Per trovare ispirazione lui e Brian Eno sono andati non solo a seguire il lavoro di artisti di cui la mutilazione corporale come la francese Orlan che si sottopone a operazioni chirurgiche performance per assomigliare a un insetto fra la Venezia di Botticelli e Monna Lisa ma anche come Bowie ha raccontato l'altro ieri nel manicomio veneziano di Guggiano uno dei primi esperimenti. L'arte come terapia. Esperienze interessanti anche se certo non rinvigoriscono l'artista inglese al grosso pubblico. «Si infatti sto cercando di alienarmi anche le simpatie del pubblico che

mi è rimasto - rinde Bowie ma poi continua serio - Sin dagli inizi della mia carriera anche prima di diventare popolare ho sempre provato più interesse per ciò che è estremo mi piacciono le complicazioni mi piace indagare. Anche nella musica non mi interessa scrivere una bella canzone quanto la vorare sull'intreccio sonoro su come posso cambiarlo».

Burroughs non è una citazione casuale. Bowie si era ispirato al suo stile cut up per scrivere i testi dei suoi dischi di vent'anni fa e oggi è tornato a quella tecnica solo che si serve di un computer e di un programma random. «Non sono un bravo scrittore - dice di sé stesso - ma so scegliere bene come combinare i frammenti come interventi e questa è la mia forza». Intanto progetta di trarre dall'album un lavoro teatrale da realizzare in America insieme al regista Bob Wilson ed ha terminato di interpretare Andy Warhol per il film *Basquiat* di Julian Schnabel (che purtroppo ancora non trova distributori in Italia). Bowie stesso e pittore ha realizzato un'installazione a New York con *Durand Hurst famoso per le sue tendenze necrofille e a fine tour ha in programma altre due mostre. Che altro potrebbe fare? «Conoscere Pavarotti come ha fatto Bono degli U2», suggerisce una giornalista tedesca. «No» in risposta secca ma il 23 novembre a Parigi per i Music Award di MTV canterà *The Man Who Sold The World* insieme a PJ Harvey la sua preferita del momento insieme a Tricky e ai Pixies.*



Folla di vip e politici al Teatro di Roma per *Pocahontas*. In alto: lancio effettuato: l'altra sera a Roma è partita ufficialmente la valanga *Pocahontas*. Intanto lo spettacolo, con persone in carne e ossa, allestito al Teatro di Roma. Poi ci sarà il film a cartoni animati, che uscirà nelle sale il 24 novembre. Per non parlare dei libri, bambole, gadget e altre smentite che solitamente accompagnano l'uscita dei capolavori Disney in tutto il mondo. Sirenetta che nuotano e Aladdin che vola sul tappeto magico (ma anche Topolino, Biancaneve, Cenocento e la Bella Addormentata) hanno introdotto, per la gioia dei moltissimi bambini presenti in sala, un montaggio di alcuni brani del film, che arriverà nelle sale italiane alla fine del mese. Il live show è andato in scena contemporaneamente anche a Londra, Parigi e Madrid e ieri al Teatro di Roma erano presenti fra gli altri, con rispettiva proiezione, il sindaco Francesco Rutelli, Claudio Baglioni, Enrico Bonaccorti, Fabrizio Fritzi. Ma c'erano anche due doppiatori italiani: Remo Girone, che ha prestato la voce al capo indiano Powhatan e Piero Chiambretti, che ha doppiato il sero Wiggins.

## TEATRO. A Roma l'attore esuberante protagonista dell'opera di Pirandello Lo strozzino Bucci, uno e centomila

AGRO SAVIOLI

ROMA. Dopo tre stagioni piene e fortunate (oltre trecento repliche) con *Il Mattino Pascoli* nel collettivo adattato di Lullo Kezich, l'attore Flavio Bucci e regista Marco Mattioli affrontano un altro romanzo di Luigi Pirandello: *Uno, nessuno e centomila* di cui attenda trascrizione teatrale, considerato il prevalente, in molte sue pagine della componente riflessiva speculativa rispetto al dipanarsi di fatti i quali pure non mancano ma sono per così dire, quando non determinati direttamente ispirati suggeriti dal protagonista. Vitangelo Moscarda (che si rivolge al lettore in prima persona) come fastidio di un solitario, bizzarro, amaro, esperimento di come si dimostra un lui stesso e agli altri. L'inconoscibilità dell'essere umano la sua disperazione in infinite possibilità e apparenze. L'insensatezza e l'ardimento della vita.

Di tale scelta non c'è però traccia nello spettacolo (ora al Nazionale di Roma, poi a tournée). Qui la vicenda si avvia invece dal punto nodale, nell'era in mezzo mediante un classico *flash-back* quindi procede verso l'esto ormai prevedibile. E Flavio Bucci indirizzandosi spesso in confidenza al pubblico assume una presenza totalizzante di protagonista e narra tutto insieme agli altri personaggi come proiezioni della sua mente, fantasmi o fantocci che si agitano in una sorta di balletto meccanico ben orchestrato peraltro dalla regia di Mattioli, la quale si giova del bell'impianto scenografico multiplo di Paolo Bernardi disponibile ad accennare con agilità a diversi ambienti. *Altomano* l'esuberante ma comunicativo e poco meno, destreggiandosi con efficacia in più ruoli. Stefania Barca Assunta Innocenti Claudio Angeli Pietro Montandon Massimo Lillo.

Di tale scelta non c'è però traccia nello spettacolo (ora al Nazionale di Roma, poi a tournée). Qui la vicenda si avvia invece dal punto nodale, nell'era in mezzo mediante un classico *flash-back* quindi procede verso l'esto ormai prevedibile. E Flavio Bucci indirizzandosi spesso in confidenza al pubblico assume una presenza totalizzante di protagonista e narra tutto insieme agli altri personaggi come proiezioni della sua mente, fantasmi o fantocci che si agitano in una sorta di balletto meccanico ben orchestrato peraltro dalla regia di Mattioli, la quale si giova del bell'impianto scenografico multiplo di Paolo Bernardi disponibile ad accennare con agilità a diversi ambienti. *Altomano* l'esuberante ma comunicativo e poco meno, destreggiandosi con efficacia in più ruoli. Stefania Barca Assunta Innocenti Claudio Angeli Pietro Montandon Massimo Lillo.

## LIRICA. Grande successo per il Wagner a Santa Cecilia Nella tempesta con Sinopoli

ERASMO VALENTE

ROMA. È tornato qui Giuseppe Sinopoli circondato dalla più bella orchestra wagneriana che potesse aversi al mondo di questi tempi quella di Santa Cecilia straordinaria mente calata nella realtà fonica dei miti celebrati da Wagner. In linea con i primordiali scontri di forza quali si ramandano nella leggenda nibelungica la musica nel la sua bellissima esecuzione è uscita fuori - si è saputo - da violente tensioni tra Wotan (Sinopoli) e i suoi Giganti (l'orchestra). Ma com'è nel finale della Tetralogia per cui dopo il crollo del Wotan tutto ritorna ad una originaria quiete - così anche la musica di Wagner si è diffusa nell'Auditorium di Via della Conciliazione profondamente conclusa nella partecipazione dei suoi interpreti.

Il suono è acceso come il san to Lora. Rifletteva l'incontro in una notte di tempesta tra i due gemelli - fratello e sorella - Siegmund e Sieglinde dal cui amore nasce il figlio - e il figlio della mitologia - ed è il filo del destino nel la binto nibelungico. Siamo dunque nella *valchiria* Sinopoli ha diretto il primo atto in forma di concerto e ha ben posto in rilievo orchestra e cantanti: questa ampia pagina che tra le più ispirate scritte di Wagner.

DALLA PRIMA PAGINA  
Io, cineasta prima d'incontrare Altan

Faccio delle collaborazioni a *«L'Espresso»* e sul *«Giornale del Brasile»* sono le prime storie per bambini. Lavoro in un'agenzia di pubblicità americana (Bianchi & C. da Curma Novo). Faccio il regista tra l'altro il manifesto di *Quando o carnaval chegar* di Cacá Diegues. Bimbo capo è Paulo Sérgio de Almeida che diventerà regista. Altra con noi in una casa che ci ha subaffittato il regista Miguel Fortu. La mattina di Julio Bressane è un'istruttiva.

Si gira *O casamento* di Arnaldo Jablon. Protagonista Adriana Paiva. Il film è un'occasione importante per il regista. Tra gli attori c'è un attore di nome Thiago. Il ruolo di Thiago si trova un solo collettivo con l'attore. Per il regista la pugnatura ma non funziona bene.

Disegno dei cartoni di cui alcuni per il compianto matrimonio esultante con frasi spiritose. In questi giorni mi occupo di parlare di italiano. Segno tra Roma, Firenze, Minas Gerais un film diretto da Pierre Kast. *Um animal de estimação*.

in occasione della 25ª Mostra mercato del tartufo bianco  
**FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ**  
San Miniato (Pisa) 4 - 26 Novembre 1995

**GLI INCONTRI**

**Venerdì 17 Novembre ore 21**  
Ristorante "I Giorni del Tartufo"  
**Droghe leggere**  
Tra proibizionismo e legalizzazione

Intervengono: **Giulio Calvisi** coord. naz. Sinistra giovanile, **don Bruno Frediani** Ceis Toscana, **Luigi Manconi** senatore progressista.

Coordina: **Carlo Bartoli** de "Il Tirreno", **Silvia Bondi** de "l'Unità".

**Lunedì 20 Novembre ore 21**  
ex Chiesa di San Martino

Per l'Italia che vogliamo  
**La sfida del Centrosinistra**

Intervengono: **Luigi Berlinguer** Capogruppo dei Progressisti alla Camera, **Fiamiano Cianelli** Deputato dei Comunisti unitari, **Sergio Mattarella** Deputato del PPI.

Coordina: **Nazareno Bisogni**, de "Teleregione", **Alberto Severi**, de "TGR Rai Toscana".

**Venerdì 24 Novembre ore 21**  
ex Chiesa di San Martino

**"Ora e sempre Referendum!"**  
**118 Referendum di "Cuore"**

Intervengono: **Claudio Sabelli Fioretti**, direttore di "Cuore", **Roberto Marcanti**, promotore dei Referendum e con un disegnatore di "Cuore" e la musica di V. Bonetti.

Per raggiungere San Miniato  
**in auto:** dall'autostrada del Sole uscita Firenze-Siena, superstrada FI PI uscita San Miniato da la costa litoranea superstrada LI-PI uscita San Miniato. **In treno:** linea Firenze-Pisa stazione San Miniato fuococento.

INFORMAFESTA e prenotazioni tel. e fax 0571/42799/400885 Ufficio turistico 42745

Ristorante **"I GIORNI DEL TARTUFO"**  
piazza Grifoni 9 - San Miniato

**Menù**

Antipasti		Contorni	
Tartufo al tartufo	L. 6.000	Patate e polenta	L. 3.000
Mist. di crostini	L. 6.000	Insalata mista	L. 3.000
Fantasia al tartufo	L. 9.000	Insalata funghi e tartufo	L. 6.000
		Insalata alla toscana	L. 6.000
Primi			
Tartufo in bianco al tartufo	L. 12.000	Dessert	
Gnocchetti al tartufo	L. 17.000	Macedonia profumata d'autunno	L. 4.000
Crepes in bianco al tartufo	L. 13.000	Panna cotta al tartufo bianco	L. 5.000
Preziosi tartufati	L. 12.000	Crostata casalinga all'uva	L. 4.500
Penne tartufate	L. 9.000	Cantucci e vin santo	L. 4.000
Penne alla tartufo	L. 9.000	Vini delle colture sanminiatesi	
Secondi			
Carpacchi	L. 18.000		
Nonce di vitello al tartufo	L. 14.000		
Prosciutto a tartufo tartufato	L. 14.000		
Piccione al tartufo	L. 15.000		
Misto di carne tartufata (vitello, pollo)	L. 15.000		
Prosciutto arrostito	L. 10.000		

**Il Ristorante è aperto:**

- Sabati e Domeniche (pranzo e cena)
- Lunedì 13 Venerdì 17 Venerdì 24 (cena su prenotazione)